

# Grave crisi della scuola in Calabria



## Si reagisce con la polizia agli studenti in sciopero

Mancano aule e professori - Interrogazione dell'on. Miceli

**Dal nostro corrispondente CATANZARO, 31.** In questi giorni gli studenti delle scuole di Catanzaro, con le loro manifestazioni, stanno riproponendo con forza il problema della scuola, delle sue deficienze, del suo travaglio.

Anche studenti lo sciopero dei docenti catanzaresi si è proseguito per protesta contro la mancanza di aule e di professori e per ottenere una riforma generale della scuola.

Gli studenti del primo, secondo e terzo istituto tecnico industriale sono costretti a frequentare la scuola a giorni alterni; mancano i professori. E siamo già a novembre, un mese dopo l'inizio delle lezioni.

A Catanzaro ad agitarsi non sono solo gli studenti dell'istituto tecnico industriale o del liceo classico, ma di tutte le scuole. Vi sono quelli dello « scientifico » del tecnico per ragioniere, della scuola femminile del « Metodo ». In quest'ultima, una scuola privata riconosciuta, si pagano ogni anno tra tasse e amminicicoli vari ben 50 mila lire, pena l'allontanamento dalla scuola. Le cittadessine si sono messe, stando scioperando da 5 giorni, chiedono la statizzazione della scuola, la riduzione delle tasse, che da sole ascendono a 30.000 lire, la designazione dei professori, i quali, tra l'altro, devono essere pagati alla stessa stregua dei colleghi delle altre scuole.

Contro queste rivendicazioni degli studenti, si fa intervenire la polizia, si fanno schedare i fermati (fotografandi e prendendo le impronte digitali come è accaduto al giovane Pietro Gregoraci sul grave episodio del compagno on. Miceli e altri parlamentari calabresi hanno presentato una interrogazione urgente), si minacciano chissà quali pene. E il Provveditore, anziché intervenire per alleviare questa situazione invia circolari ai capi Istituto per raccomandare la punizione degli assenti. Anzi, nella circolare n. 48.616 del 26 ottobre, si invitano addirittura i presidi e i capi istituto ad avvisare i genitori degli alunni minacciando punizioni e deplorando le manifestazioni. Si reagisce, quindi, alle giuste richieste dei studenti. E si reagisce male. Vorremmo però chiedere alle autorità scolastiche se così facendo esse risolvono il grave problema della scuola in Calabria e in provincia di Catanzaro. Al contrario la situazione in Calabria, in questo ultimo anno, è diventata più grave del cosiddetto « anno limite »: il 1958-1959.

Che ciò sia vero basti dire che su 100 alunni che si iscrivono alla prima classe elementare, solo il 20 per cento riesce ad iscriversi alla terza media. Gli altri si sono persi per strada, e molti non riescono a conseguire nemmeno la licenza elementare. L'esempio più vivo ci viene dai licenziati del 1962-63. In questo anno, infatti, si sono licenziati dalle scuole elementari in provincia di Catanzaro 10.921 scolari contro i 12.565 del 1961-62. Cioè, 1.644 alunni in meno.

E questi dati, che abbiamo ricavato da alcune riviste, sono incompleti. Ma da soli bastano a darci un quadro di cosa sia la scuola in Calabria e quanto giuste siano le proteste degli studenti. E non c'è ministro o ordinanza che sia polizia intimiditrice che possa nascondere questa cruda realtà. Il problema della scuola è grave in Calabria e va affrontato e risolto in modo radicale e profondo.

**Antonio Gigliotti**  
NELLA FOTO del titolo: studenti che manifestano in piazza Prefettura.

## Avellino: grave colpo ai bilanci dei lavoratori

# Filobus e fitti: esosi aumenti

Intanto perdura la crisi comunale - Iniziativa del PCI

**AVELLINO, 31.** Vivaci manifestazioni di protesta si sono avute ieri presso l'ufficio abbonamenti della filovia che si trova di fronte alla Prefettura. Infatti la società autotroliaria ha aumentato le tariffe. Si tratta di aumenti che superano il 100% e che colpiscono indiscriminatamente tutte le categorie.

Alcuni esempi: l'abbonamento per studenti su un percorso di sole quattro fermate è passato da 500 a 800 lire; per gli impiegati sullo stesso percorso da 970 a 1.040; l'abbonamento operato su un percorso con cinque fermate (Ferrovie-Imatex) è passato da 870 a 1.280 lire, quello per gli impiegati sullo stesso percorso da 1.200 a 2.000 lire.

Ma è sugli abbonamenti ordinari che gli aumenti sono scandalosi. Dalla Ferrovie a piazza Libertà si è passati da 1.900 a 3.900 lire, da piazza Libertà al rione Speranza da 1.245 a 2.950 lire di aumento, cioè del 150%. Ancora più esose le tariffe su percorsi di nuova istituzione che collegano la città alla zona industriale: da piazza Libertà all'Imatex operai e studenti 1.500 lire, impiegati 2.900, mentre l'abbonamento ordinario è di circa 1.800 lire mensili.

Se si considera che spesso in una famiglia vi è il figlio studente e un altro congiunto che lavora, si vedrà come questi aumenti incidano sui bilanci sul magro bilancio dei lavoratori. Si tratta peraltro dell'ultimo episodio di una situazione sempre più esasperata. Nella settimana infatti anche l'Istituto autonomo casa popolare ha portato a circa 25.000 lire i canoni di affitto di nuove abitazioni.

La spirale del costo della vita continua a salire agevolata dalla totale assenza di ogni intervento delle autorità. Da 15 giorni Avellino è praticamente senza amministrazione. Dopo le dimissioni dell'assessore socialdemocratico, la Giunta d. c. ubbidendo ad un invito della segreteria provinciale, si è dimessa.

E' una crisi di programma e di metodo che investe la maggioranza d. c. Si cerca così di far dimenticare le pesanti responsabilità di una gestione che ha vissuto alla giornata e si cerca nello stesso tempo di continuare a sfuggire a quella verifica sui problemi e sugli impegni che pure furono alla base del successo elettorale della Dc e da questa traditi.

A tale proposito il gruppo consiliare del Pci ha chiesto al sindaco la convocazione di urgenza del Consiglio comunale per affrontare un dibattito sulla crisi politica e per la soluzione di alcuni importanti problemi fra i quali, misure concrete per frenare l'aumento del costo della vita, la definizione del piano regolatore generale, l'attuazione della legge 187 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, la definizione della questione relativa alla municipalizzazione del servizio autotroliario, resa più che mai attuale dagli scandalosi aumenti delle tariffe.

Egregio Signor Alfio Russo, siamo certi che vorrà pubblicare questa lettera, sia per le « precisazioni » che essa, come vedrà, contiene, sia perché ci pare risponda al suo invito trasmessoci con lettera del 1° ottobre 1963.

Se con la Sua iniziativa giornalistica - Italia sotto inchiesta - e particolarmente con l'articolo « Lo sberleffo di Poggibonsi » volevo conquistare nuovi lettori e amici, nella nostra città, ci creda, ha ottenuto l'effetto esattamente opposto. Ma questo è un aspetto che non ci riguarda. Ci riguarda invece il tono insultante, le menzogne, le superficialità e le offese che il suo inviato Montanelli distribuisce a piene mani sulle popolazioni di Poggibonsi, sugli imprenditori, sui lavoratori e i loro sindacati.

« La fortuna di Poggibonsi - scrive il Montanelli - furono i 56 massicci bombardamenti che le si abbattono addosso fra il 1943 ed il '44, e non fecero che 15 vittime me... » (sic!). Dopo questo brillante inizio in cui spicca un cinismo senza pari, la strada è aperta al resto. Ogni poggibonese sa che non esiste qui azienda che raggiunga i 500 dipendenti, ma il Corriere non inventa con oltre 300 operai che evadono bellamente il fisco, grazie all'omertà fra datori di lavoro e prestatori d'opera, mentre anche i gatti sanno che a Poggibonsi la Tributaria ci sta di casa e di bottega. Ma quello che interessa il giornale dei monopoli, evidentemente è l'invito a colpire più duramente i piccoli industriali che mal sopportano i già gravosi oneri tributari.

Per dire però che i sindacati non organizzano la lotta per compiacere gli industriali, bisogna veramente o essere completamente in malafede o possedere quella carica di ignoranza che il Montanelli vorrebbe attribuire ad altri. Per esempio, durante la lotta dei metallurgici che, secondo il Corriere, a Poggibonsi sarebbe passata inosservata, i 936 operai metallurgici hanno effettuato, 53 giorni di sciopero per un totale di 304.320 ore con una perdita di salari per 67.286.720 lire. Soltanto le aziende che firmarono il protocollo presentato su scala nazionale dei tre sindacati, furono esonerate dallo sciopero.

Se poi lo desiderasse, Sig. Direttore, potremmo fare un lungo elenco con le lotte dei lavoratori in legno, degli edili, dei dipendenti delle aziende vinicole, delle confezioniste, e di altri settori. Ma probabilmente l'elenco non Le interessa come, francamente, ai lavoratori di Poggibonsi non interessano le lezioni del Corriere della Sera sulla lotta di classe.

Vorremmo aggiungere soltanto qualche parola sull'atteggiamento della CGIL verso i piccoli e medi industriali di Poggibonsi. Qui ogni cittadino sa con quanta energia (e anche con quali notevoli successi) la C.d.L. si è battuta e si batte per il miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro delle classi operaie. Il sindacato di classe non giungerà mai (e come lo potrebbe, del resto?) a questa funzione.

Questo non ci impedisce però, mentre sviluppiamo le lotte rivendicative, di indicare anche ai piccoli e medi industriali quali sono i problemi di fondo da risolvere, i nemici da colpire e che la classe operaia e il ceto medio insieme possono e debbono colpire.

Questi nemici sono i grandi monopoli che guardano allo sviluppo delle piccole e medie aziende come al fumo negli occhi. E' strano (ma non troppo in verità) che anche il Corriere della Sera se la prenda con tanta violenza di linguaggio con gli industriali di Poggibonsi verso i quali non trova di meglio che l'appellativo di « ignoranti ».

Distinti saluti.  
p/ La Camera del Lavoro di Poggibonsi  
Aurelio Mariotti.

## La C. d. L. di Poggibonsi risponde ad Alfio Russo

# Lo sberleffo del « Corriere »

Si è sposato Graziano Battistini

**LA SPEZIA, 31.** Questa mattina, nella chiesa della Fieve di Baccano (Arco), il corteo della Graziano Battistini si è unito in matrimonio con la signorina Maria Grazia Ferrari. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Renzo Fontana e alcuni dirigenti sportivi. Nel pomeriggio la coppia è partita per un viaggio di nozze nelle Dolomiti.

**Moisseiev in Calabria**  
CATANZARO, 31. Igor Moisseiev, il coreografo russo, è stato in questi giorni in provincia di Catanzaro ed ha visitato le zone archeologiche e i comuni dove si trovano memorie opere d'arte. Il coreografo russo ha avuto in questo suo viaggio l'assistenza dell'Ente provinciale turismo di Catanzaro che gli ha fatto visitare alcune zone per fargli conoscere il folklore e i costumi calabresi.

**Lutto**  
CATANIA, 31. Ieri improvvisamente si è spenta la compagna Maria Trigona, vecchia militante del nostro partito. Al marito compagna Andrea e ai figli, giungono le sentite condoglianze della Federazione calabrese del Pci e della redazione dell'Unità.

# ANCONA: insegnamenti di un anniversario

## Fu il più terribile bombardamento

Il bombardamento del 1° novembre '43 sarà oggi commemorato nel salone del Palazzo degli Anziani di Ancona. Corone d'alloro saranno deposte sulla lapide murata all'ingresso del rifugio in cui perirono oltre 400 persone

# bombardamento

I palazzi crollarono a grappoli - Una commossa testimonianza

Dalla nostra redazione ANCONA, 31

Esattamente 20 anni orsono, il 1° novembre 1943, Ancona subì il più terrificante dei 150 bombardamenti che la colpirono durante l'ultima parte del periodo bellico. In ordine di tempo fu il secondo: il primo era avvenuto alcuni giorni avanti, il 16 ottobre, ed aveva travolto i rioni di Piano San Lazzaro e di Palombella. C'erano state centinaia di vittime. Nella serata, fu una pioggia intensa a lavare l'asfalto delle vie chiazze di sangue. A Palombella, a pochi metri dal cadavere dilaniato della madre, sotto un cumulo di macerie furono rinvenuti i corpi senza vita

che le avevano seguite nel ricovero.

Ed è allucinante il racconto del ferroviere Vittorio Ferretti, uno fra i primi ad entrare nella « galleria della morte » alla ricerca disperata della sorella e dei nipotini. « La gente pareva dormisse. Nessun segno di violenza sul loro corpo: solo che dal naso e dalla bocca scendevano rigagnoli di sangue. Non capivo più niente. Da dietro un parascaghe giungeva una voce: Sono Carnicelli, sono salvo... Giungevano nel frattempo altri parascaghe e altri parascaghe ed a picconi per rimuovere quel parascaghe e liberare il prigioniero, ma era come battere contro un blocco di acciaio. Dei miei trovai solo una nipotina. Rinvenni l'innocente attaccata al petto della madre morta. Raccolsi la creatura e mi accinsi ad uscire. Ma da dietro il parascaghe mi continuava a giungere quella voce: Sono Carnicelli, sono salvo... Tornai indietro: davanti al masso di cemento rimasi per qualche tempo a raccogliere lo inutile incanto. Poi esplosi in un urlo disperato: Qui c'è gente che muore! Ma nessuno sentiva. Il frastuono, il

clamore nella galleria si erano fatti infernali ».

Carnicelli, la moglie ed i figli morirono murati vivi. Dopo il 1° novembre Ancona subì altri 148 disastrosi bombardamenti. Nel 1945, all'indomani della liberazione, l'allora sottosegretario alla Dc, Giuseppe De Rita, LL.PP. on. Restagno nel corso di un sopralluogo sul Colle Guasco ebbe a dire: « Ho visto rovine. Non ho mai visto uno spettacolo come questo... ». Questa rievocazione, quelle che sono state e si faranno sul primo anno di guerra combattuto nel paese, le rievocazioni dell'8 settembre, dello sbarco di Salerno, dei primi olocausti partigiani, hanno un senso se servono a rafforzare e ad allargare l'impegno di questa città, la realtà politica in difesa della pace.

I pur terribili bombardamenti come quello del 1° novembre potrebbero divenire solo dei fievoli prodromi di una catastrofe atomica. Insieme abbiamo, tuttavia, la forza di scongiurarla e di far sì che l'Italia operi fattivamente e dia il suo contributo per la salvezza dell'umanità.

Walter Montanari

Enzo Forini



ANCONA - 1. novembre 1943: sono passati i bombardieri inglesi

## Nelle elezioni per il consorzio

# Vittoria popolare a Monteleone

Dal nostro corrispondente

MONTELEONE DI SPOLETO, 31

Una ventata d'aria nuova: questa può considerarsi a ragione la sintesi di ogni commento sul risultato delle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del consorzio possessori di Monteleone di Spoleto che hanno visto trionfare, per la prima volta, una schiacciante maggioranza della lista di sinistra su quella di ispirazione democratica e fascista. I candidati di sinistra: Raffaele Specchiotti, presidente; Angelo Angelini, Mario Cicchetti, Silvio Giovenetti, Augusto Bernabei, consiglieri, hanno ottenuto rispettivamente 75, 65, 50, 51, 51 voti contro i 18 voti, e i 48 voti riportati dai candidati alla presidenza della Dc e del MSI.

Il senso politico della scelta compiuta dai piccoli proprietari e coltivatori diretti del piccolo comune montano della bassa Umbria, stretti in consorzio da una convenzione ormai più che secolare, non sfugge: si è inteso in pratica condannare duramente tutta la politica antipopolare nei confronti della montagna e delle popolazioni che vi abitano perseguita ed attuata per anni dai governi centrali e dalle amministrazioni locali.

Il risultato di tali indirizzi è chiaramente individuabile, anche qui a Monteleone, sia sul piano economico che su quello sociale: progressiva scomparsa del patrimonio zootecnico e boschivo, impoverimento assoluto dei lavoratori, il cui reddito medio familiare, secondo quanto ci è stato ricavato dalle ricerche effettuate dal Centro Regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria, non supera negli anni del « miracolo » l'irrisoria cifra di 200 mila lire annue. D'un tratto si scopre poi che interi villaggi si appollano e che, nella generale crisi agraria, l'economia montana subisce arretramenti spaventosi. Cerche effettuate dal Centro Regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria, non superano negli anni del « miracolo » l'irrisoria cifra di 200 mila lire annue. D'un tratto si scopre poi che interi villaggi si appollano e che, nella generale crisi agraria, l'economia montana subisce arretramenti spaventosi.

Una volta accertata la validità dello strumento, la realtà delle cose ha chiaramente dimostrato che i contenuti democratici di esso potevano essere realizzati solo attraverso la creazione di un organo dirigente veramente rappresentativo delle forze produttive locali. Di qui ha preso corpo a Monteleone l'adesione al programma di lotta e di costruzione presentato dalla lista di sinistra il cui successo totale è da oggi garanzia per la promozione di tutte le iniziative capaci di alleviare le disagiate condizioni della popolazione ed imprimere un impulso nuovo all'attività economica e sociale del Comune.

Sabato 2 novembre  
**INAUGURAZIONE**  
in ANCONA - Galleria DORICA  
del nuovo negozio di Confezioni per Bambini

dell'Organizzazione  
**A. VITTADELLO**  
Completo assortimento di  
ABITI - GIACCHE - CALZONI - PALETOT - IMPERMEABILI  
per ragazzi fino a 14 anni

TUTTO A PREZZI ECCEZIONALI - INGRESSO LIBERO - OMAGGI A TUTTI I BAMBINI

PER L'OCCASIONE NEL NEGOZIO DI CORSO GARIBALDI verranno praticati prezzi di propaganda su tutte le confezioni.

alcuni esempi:	
— Abiti lana uomo	da L. 9.500
— Giacche velluto	da L. 6.900
— Soprabiti loden	da L. 7.500
— Impermeabili MaKhelion	L. 11.900

PER I VOSTRI ACQUISTI RICORDATE  
**VITTADELLO**  
C. Garibaldi 126  
Confezioni UOMO - DONNA  
2 NEGOZI in ANCONA  
Galleria Dorica  
Confezioni BAMBINO

